



Come bambini

*Gesù, posto un bambino in mezzo a loro, disse:
"Se non vi convertirete e non diventerete come bambini,
non entrerete nel regno dei cieli" (Matteo 18,3)*



*Quando i bambini fanno oh
c'è un topolino,
mentre i bambini fanno oh
c'è un cagnolino.
Se c'è una cosa che ora so,
ma che mai più rivedrò,
è un lupo nero che dà un
bacino a un agnellino.*

*I bambini sono molto indiscreti,
ma hanno tanti segreti
come i poeti.
I bambini non hanno peli
né sulla pancia, né sulla lingua.
Tutti i bambini fanno oh,
magari litigano un po',
ma con il dittino ad alta voce
almeno loro, eh, fanno la pace.*

*Quando i bambini fanno oh
che meraviglia, che meraviglia,
ma mi vergogno un po',
perché non so più fare oh,
non so più andare sull'altalena,
di un fil di lana
non so più fare una collana.*

I bambini una presenza che parla

Con il figlio, nella nostra casa entra Gesù

Chi accoglie uno solo di questi bambini, dice il Signore, accoglie me”
(Marco 90,37).

Ogni bambino, come Gesù, non viene a mani vuote. Accolto con amore, il figlio è un dono che arricchisce e rinnova la vita.

Ogni bambino è una “parola” del Signore

“Chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, afferma Gesù, non entrerà in esso”
(Marco 10,15).

La presenza del bambino dice semplicità, candore, trasparenza. Parla di serenità, di pace... di essenzialità.

Ci ricorda che si è felici con poco: basta la presenza e l'amore.

Il bambino si fida pienamente di papà e mamma

“Prezioso è il tuo amore, Dio. Gli uomini si rifugiano all'ombra delle tue ali” (Salmo 36,8).

Il bambino si rifugia fiducioso nelle braccia di papà e mamma, dove trova sicurezza e serenità. Il suo è un tacito invito a affidarci a Dio, Padre buono, misericordioso e fedele.

Nessuno come il bambino ha bisogno di tutto

“Chiedete e vi sarà dato, dice Gesù, bussate e vi sarà aperto” (Matteo 7,7).

Debole e indifeso, il bambino chiede e attende sempre. Egli mette in discussione la nostra autosufficienza, perché tutti abbiamo bisogno degli altri, in particolare del Signore.

L'albero dove i piccoli

trovano il nido



“Gesù invita a guardare i bambini come li guarda lui, con amore. Li pone davanti agli uomini come immagine dell'atteggiamento privo di malizia e carico di fiducia”

(Catechismo dei bambini)

CARO papà, CARA mamma, vi voglio dire che...

*I bambini, seduti in piazza, gridavano:
"Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato,
abbiamo cantato un lamento e non avete pianto"
(Luca 7,32)*

Volevo solo venire in braccio,
e tu mi hai detto: "Gioca con il carillon".

Ero contento di vedere finalmente il tuo volto,
e tu mi hai seduto dinanzi alla TV.

Ho cantato la mia solita cantilena,
e voi mi avete ascoltato e applaudito.

Ho sorriso per dirvi che sono contento di essere con voi,
e sui vostri volti è tornato il sereno.

Non volevo mettere le scarpe, anche se nuove e carine,
per dirvi che è bello camminare a piedi nudi.

Piangevo perché non mi piacciono i vostri litigi,
e voi avete continuato a gridare più forte.

Mi piace la luce e vedere le persone in faccia,
quando, entrati nella mia cameretta, spalancate la finestra.

Sono felice di sedere a tavola e vedervi sorridere,
quando maldestramente cerco di usare le posate.

Vi voglio dire che...

L'albero dove i piccoli



Occhi spalancati, sorriso, pianto, silenzi, curiosità,
mani protese, passi vacillanti... sono parole silenziose
dei nostri bambini.

Esse recano un messaggio, perché ogni bambino è
una "parola" del Signore.

SETTE PAROLE dei nostri bambini

Ogni bambino è una "parola" unica e preziosa del Signore.
A modo suo, egli richiama essenziali valori e comportamenti evangelici.

1. *Prima che con le parole, è importante saper comunicare con gli occhi, il sorriso... il volto.*
2. *Essere semplici e naturali nei rapporti, senza finzioni, ipocrisie, ambiguità.*
3. *Guardare con un cuore trasparente, senza malizia e senza invidia.*
4. *Accontentarsi dell'essenziale, senza rincorrere il superfluo, il futile.*
5. *Coltivare fiducia, fidandosi delle persone, soprattutto di Dio.*
6. *Non sentirsi autosufficienti, ma bisognosi degli altri, più ancora del Signore.*
7. *Ricordarsi che Dio, come ogni padre e madre, è felice di sentirsi chiamare "Papà".*

L'albero dove i piccoli

trovano il nido



Ti diciamo grazie, Padre,
perché ogni giorno
Ti riveli nel nostro bambino.
Tu non Ti stanchi di parlarci
e dirci cose semplici e grandi.

Donaci, Signore,
di prenderci il tempo
per ascoltare nostro figlio.
Rendi il nostro cuore
capace di stupirsi ogni giorno.

Che le parole del nostro bambino
non siano portate via dal vento.